

'Scuole infanzia Nuove fasce di reddito per le rette'

La presidente dell'Istituzione, Claudia Giudici: «Il sistema contributivo delle famiglie deve essere approfondito»

Di **MONICA ROSSI**

«**P**ORTEREMO una riflessione e un approfondimento per provare a diversificare il numero delle fasce di reddito anche nella scuola dell'infanzia».

Claudia Giudici, 39 anni, psicologa e pedagoga, dieci anni trascorsi tra scuole e nei nidi comunali dell'infanzia, da poco nominata dal sindaco, Presidentessa dell'Istituzione Nidi e Scuole dell'infanzia di Reggio al posto di Sandra Piccini, si emoziona ancora parlando della sua recente nomina. «Mi sono commossa quando le insegnanti, le cuoche, le ausiliarie e le mie colleghe pedagogiste dei nidi e delle scuole mi hanno inviato messaggi complimentandosi. In fondo lo devo a tutte loro se sono arrivata qui». Ma quando si comincia a parlare di «problemi tecnici», allora le «doti» della nuova presidentessa escono fuori. «Il sistema contributivo delle famiglie è certamente uno degli altri criteri che qualificano l'accesso ai servizi per la prima infanzia della nostra città. E quindi come tale deve essere oggetto di approfondimento».

Ma chi deve fare questi approfondimenti sulle rette?

«Le commissioni sui criteri».

Tutti possono parteciparvi?

«Sì, tutti, ci sono insegnanti, ausiliarie, genitori, personale amministra-

tivo e pedagogisti. Questa commissione esiste da sempre, da quarant'anni e ha sempre portato importanti riflessioni e a formula-

re proposte. E' in sedi come queste, che nascono dal "Dna" della partecipazione, che è possibile trovare il reale confronto della città. Parteciparvi è far parte di un contesto privilegiato».

Reale confronto politico?

«Sono convinta che proprio lì, in quei luoghi politici e non par-

titici si esprime il vero esercizio di democrazia».

Quindi un invito a tutti di partecipare?

«Negli ultimi incontri hanno partecipato anche consiglieri comunali esponenti di partiti politici. E' sicuramente un dato importante. Possono partecipare lasciando però ai genitori la possibilità di esprimere le loro idee liberamente. Dall'ascolto di questi contesti, dalle riflessioni che i genitori portano dentro ai gruppi si avrà poi la responsabilità politica e culturale di farne una sintesi rispettosa per costruire consensualità».

Howard Gardner, nella lezione tenuta qualche giorno fa nella nostra città, parlando di partecipazione e cittadinanza ha sottolineato come queste si attivano trami-

te l'applicazione della regola delle tre "E". Eccellenza, engagement, ethics, che stanno a significare ri-

spettivamente: la conoscenza delle regole del vivere civile, l'impegno in prima persona e prendere la giusta decisione, anche quando ciò non corrisponda al proprio interesse.

«Sono d'accordo con lui, per me fare politica significa occuparsi di una cosa pubblica che interessa alla comunità e proprio nei nidi e nelle scuole di Reggio lui riconosce una comunità che ha sempre cercato di portare avanti queste strategie di ascolto e relazione con l'altro, attraverso le assemblee del mattino con i bambini, il lavorare in gruppo, il consiglio Infanzia-Città e le varie as-

semblee con i genitori. Tutti coloro che abitano i nostri servizi sono esseri umani che per qualità della loro vita prendono parte, ricercano e creano contesti dove poter esprimere ed esplicitare le loro tensioni, i loro bisogni».

Sarà allora per questo che lei, psicologa e pedagoga, estranea alla politica ha accettato di ricoprire questo incarico politico?

«Sì, io non nasco come politica per come spesso intendiamo questo termine, ma per tutto quello che ho imparato negli anni nei nidi e nelle scuole comunali, ho pensato che era un buon modo per tenere in relazione la dimensione pedagogica, culturale e politica».

Ma se l'aspettava questo incarico?

«No. Mi ha colto di sorpresa».

Ha accettato subito?

«No, ho chiesto tempo per riflettere rispetto alle ragioni che il sindaco mi aveva dato. Quello che mi ha fatto decidere è stato pensare che il mio accettare poteva contribuire con un ruolo diverso all'esperienza educativa della nostra città».

Ai riferisce all'educazione dei bambini con più di sei anni?

«Sì, occorre dare maggiore sviluppo alle tante esperienze significative: oltre alla scuola primaria aperta al centro internazionale, ci sono da diversi anni delle esperienze di continuità verticale sulle scuole primarie».

Che significa?

Pagina 5



«Atelieristi e pedagogisti collaborano nelle scuole di base con un progetto che vede genitori e insegnanti sempre più interessati e coinvolti».

E per quanto riguarda i rapporti con la Fism, la Federazione che riunisce le scuole materne cattoliche?

«Il sistema pubblico integrato “zero-sei” ha costruito negli anni diverse possibilità educative, percorsi formativi, dialoghi, confronti pedagogici e gestionali sempre nel rispetto dei diversi progetti pedagogici. Tutto questo è andato sempre più potenziandosi e il rapporto con loro ha permesso di rispondere sempre di più alle crescenti richieste di scolarizzazione che le famiglie chiedono».

Che cosa le ha detto sua madre dopo la nomina. Sua madre che è stata insegnante per tanti anni nei nidi?

«Appena l'ha saputo mi ha liquidato con un “ne parliamo dopo”. Dopo era contenta, ma “se l'avessi interpellata mi avrebbe sicuramente sconsigliato di accettare questo incarico”, ha detto».

Quale altra sfida si sente di portare avanti?

«Quella di corrispondere al diritto dell'educazione di tutti i bambini della città, che è anche la sfida e il progetto che il Centro Loris Malaguzzi propone alla città in una dimensione di cambio e confronto internazionale, portando avanti le politiche di ampliamento già perseguite in passato nelle passate amministrazioni politiche. Anche attraverso il sistema pubblico integrato».

I prossimi appuntamenti nella sua agenda?

«Un incontro con i nuovi consiglieri d'amministrazione per conoscerci, diversi incontri con lo staff e giovedì subito un incontro con la Commissione Criteri e Rette».

